



FOCUS *Febbraio 2014*

“Una descrizione statistica del personale dipendente delle Regioni a statuto ordinario”

PREMESSA

Il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, ai sensi del titolo V del decreto legislativo n. 165/2001, dal 1992 rileva, attraverso un Conto Annuale, alcune peculiarità del personale a tempo indeterminato, impiegato nelle amministrazioni pubbliche, tra cui le regioni.

Le variabili rilevate e focalizzate sono:

- la consistenza e struttura del personale in servizio;
- l'entità del lavoro part-time e del lavoro flessibile;
- le assenze retribuite e non retribuite;
- l'età anagrafica e anzianità di servizio;
- I titoli di studio;
- le retribuzioni medie pro-capite.

Nel lavoro che segue è stata considerata la consistenza del personale con riferimento all'ultimo decennio, per valutarne l'andamento anche di genere e, per l'ultimo anno disponibile, il 2012, sono state esaminate, per le 15 regioni a statuto ordinario, tutte le variabili precedentemente descritte.

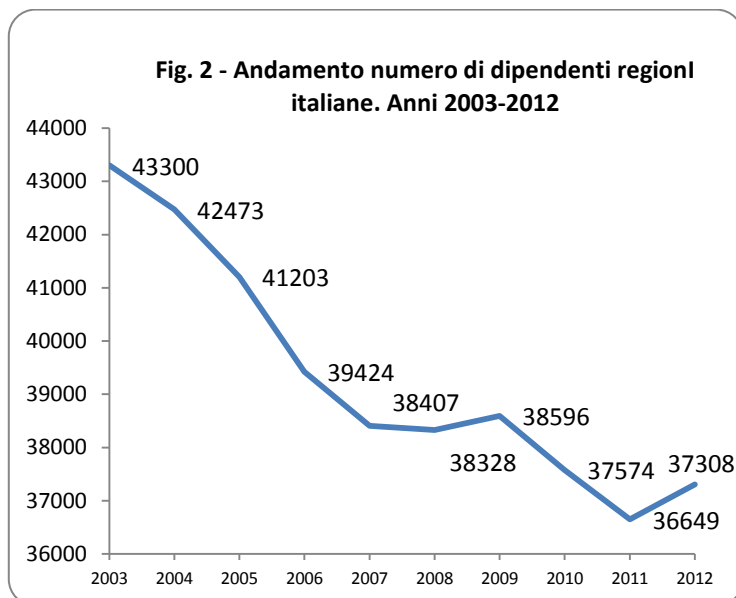
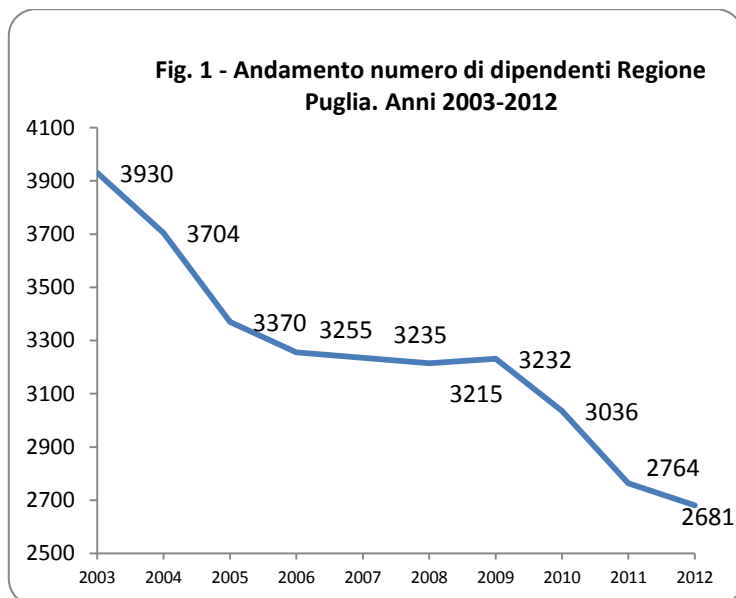
Fonte: Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Conto Annuale del Personale -.

PERSONALE REGIONALE NEGLI ANNI

Dall'analisi dei dati (fig. 1) emerge che l'andamento, nel corso degli anni, del numero di dipendenti a

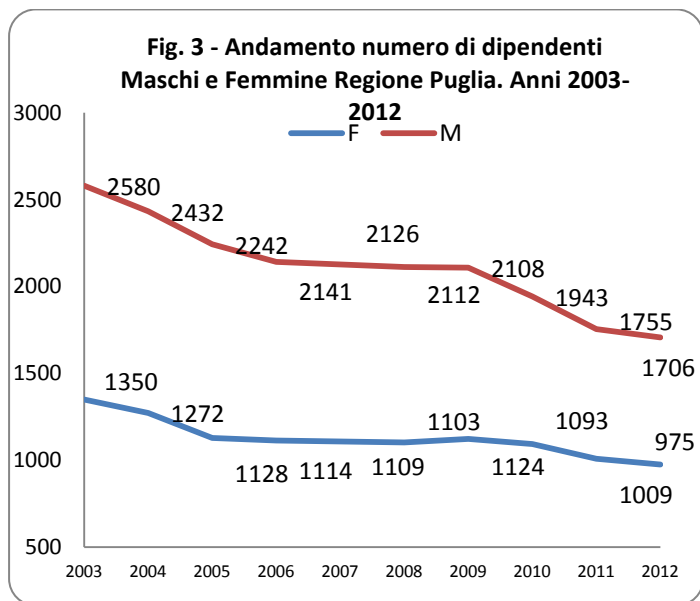
tempo indeterminato della Regione Puglia, è decrescente, con una decisa riduzione dal 2003 al 2012, pari a -31,7%: da 3.930 unità (2003) a 2.681 (2012).

L'andamento temporale del totale del personale delle regioni a statuto ordinario, per ciascun anno considerato, è simile a quello della Regione Puglia dal 2003 al 2011: si passa da 43.300 unità (2003) a 36.649 (2011), con un decremento del -15,4%. Nel 2012 c'è un'inversione di tendenza, con un incremento positivo di 659 unità rispetto al 2011 (fig. 2). Contribuiscono al segno positivo le seguenti regioni: Abruzzo (+284 unità), Basilicata (+154 unità), Lazio (+823 unità), Toscana (+48 unità).

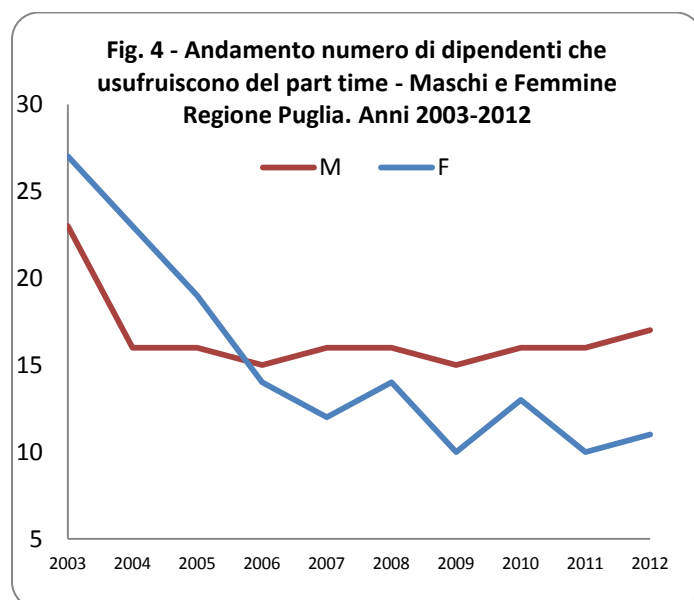


Le spezzate che descrivono l'andamento annuale, per genere, del numero di dipendenti della Puglia

(fig. 3) mostrano, nel corso degli anni, dei profili decrescenti differenti. Per i maschi la riduzione percentuale fra il 2003 e il 2012 è più spiccata (-33,9%) di quella delle femmine (-27,8%).



L'ammontare del numero di dipendenti regionali pugliesi, che usufruiscono dell'istituto contrattuale del part-time è pressoché costante per i maschi e, a partire dal 2004, assestato intorno al valor medio di 15,8 unità. L'andamento nel tempo, invece, per le femmine è tendenzialmente decrescente (fig. 4), con un -59,3% dal 2003 (27 unità) al 2012 (11 unità).



CARATTERISTICHE DEL PERSONALE REGIONALE NELL'ANNO 2012

TEMPO PIENO E PART-TIME

La tabella 1 descrive le tipologie di contratto a tempo indeterminato, pieno o part-time e per genere, delle regioni a statuto ordinario nel 2012. Nella nostra regione prevale la presenza maschile (1.706 unità) rispetto a quella femminile (975 unità), che rappresenta solo il 36,4% del personale.

Tab. 1 Dipendenti delle regioni per tipo di contratto. Anno 2012

Regioni	Tempo Pieno		Part Time		Totale		Uomini e Donne
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	
ABRUZZO	896	769	37	51	933	820	1.753
BASILICATA	675	442	15	5	690	447	1.137
CALABRIA	1.489	900	31	9	1.520	909	2.429
CAMPANIA	3.503	2.211	22	39	3.525	2.250	5.775
EMILIA R.	1.138	1.629	33	129	1.171	1.758	2.929
LAZIO	2.201	2.005	104	126	2.305	2.131	4.436
LIGURIA	485	621	13	108	498	729	1.227
LOMBARDIA	1.165	1.666	24	473	1.189	2.139	3.328
MARCHE	666	602	39	85	705	687	1.392
MOLISE	412	307	5	7	417	314	731
PIEMONTE	1.013	1.653	23	147	1.036	1.800	2.836
PUGLIA	1.689	964	17	11	1.706	975	2.681
TOSCANA	1.037	1.402	35	128	1.072	1.530	2.602
UMBRIA	558	672	17	66	575	738	1.313
VENETO	1.201	1.196	30	312	1.231	1.508	2.739
Totale	18.128	17.039	445	1.696	18.573	18.735	37.308

Altri indicatori sull'istituto contrattuale del part-time sono presentati nella tabella 2. Il rapporto uomini in part-time su quelli a tempo pieno è, in Puglia, 0,6, valore più alto della sola Campania. Questo rapporto è maggiore di 1 per il 50% delle regioni italiane, è massimo nelle Marche (3,1). Il rapporto donne in part-time su quelle a tempo pieno è in Puglia, Basilicata e Calabria, quello più basso fra le regioni italiane (0,4). Raggiunge valori molto alti in Lombardia (16,7) e Veneto (13,0).

La figura 5 illustra l'andamento regionale dell'indice di mascolinità, calcolato come rapporto tra maschi e femmine, cioè quanti maschi sono presenti in regione ogni 100 femmine. La Puglia detiene il valore più alto di mascolinità, pari a 175 maschi ogni 100 femmine. Le regioni Emilia-Romagna,

Lombardia, Piemonte, Veneto, Umbria, Toscana e Liguria sono al disotto del dato complessivo (99,1).

Tab.2 Dipendenti con un contratto part-time anno 2012 per regioni e genere. Valori percentuali

Regioni	uomini part time su totale tempo pieno	donne part time su totale tempo pieno
ABRUZZO	2,2	3,1
BASILICATA	1,3	0,4
CALABRIA	1,3	0,4
CAMPANIA	0,4	0,7
EMILIA R.	1,2	4,7
LAZIO	2,5	3,0
LIGURIA	1,2	9,8
LOMBARDIA	0,8	16,7
MARCHE	3,1	6,7
MOLISE	0,7	1,0
PIEMONTE	0,9	5,5
PUGLIA	0,6	0,4
TOSCANA	1,4	5,2
UMBRIA	1,4	5,4
VENETO	1,3	13,0

La figura 6 descrive il numero totale di dipendenti, ogni 10.000 residenti. Molise e Basilicata primeggiano con incidenze pari a 23,3 e 19,7. La Puglia (6,6) è in linea con Piemonte (6,5) e Emilia Romagna (6,7) e si attesta al di sotto del valore nazionale (7,4).

Fig. 6 - Numero di dipendenti totali ogni 10.000 residenti. Anno 2012

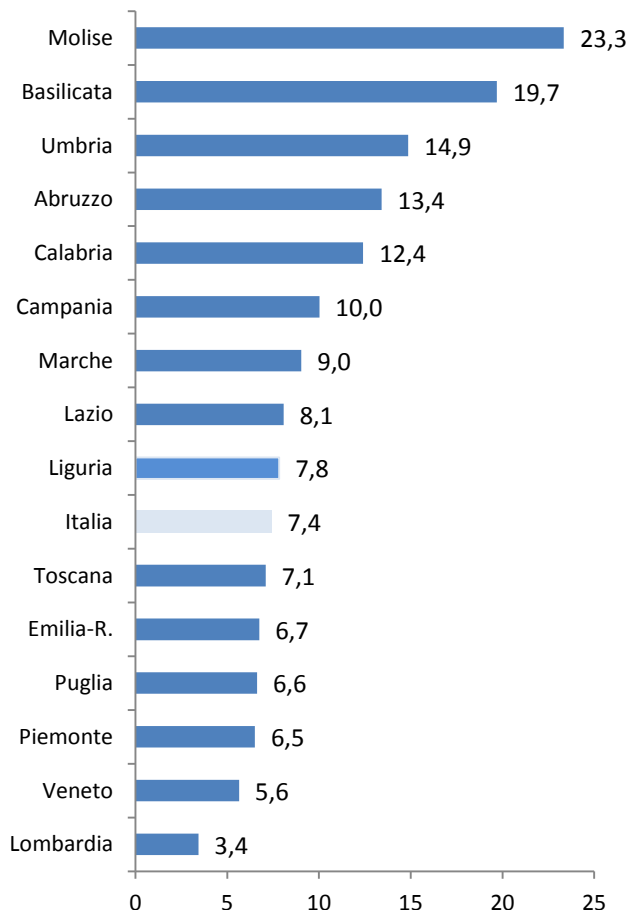
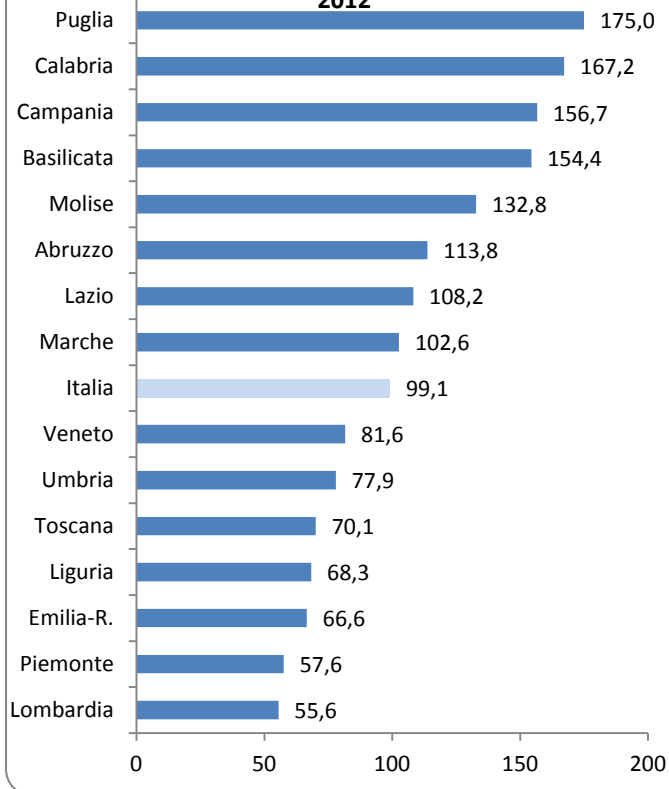


Fig. 5 - Rapporto di mascolinità nei dipendenti delle regioni italiane a statuto ordinario. Anno 2012



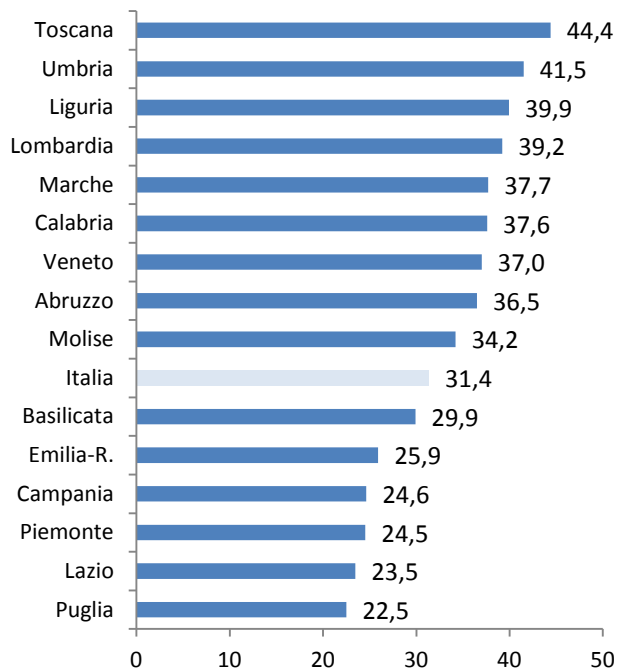
TITOLO DI STUDIO

Le figg. 7 e 8 riportano le incidenze percentuali, nelle varie regioni italiane, dei dipendenti, rispettivamente, con alto e con basso titolo di studio, sul totale dei dipendenti.

La Puglia ha il rapporto più basso di laureati (22,5 ogni 100 dipendenti), -8,9 punti sotto il valore nazionale (31,4); primeggia la Toscana con 44,4 laureati ogni 100 dipendenti.

Per quanto attiene la rilevanza dei dipendenti con scuola dell'obbligo, sul totale dipendenti, la Puglia ha un rapporto (26,3%) di +6,4% sopra il valore nazionale. Lo stesso rapporto percentuale è particolarmente elevato nel Lazio (40,7%).

Fig. 7 - Rapporto tra dipendenti laureati e totale dei dipendenti . Anno 2012



riscontrano in Umbria, Toscana, Piemonte, Molise, Lombardia, Liguria e Emilia. Se si pone l'attenzione ai bassi livelli di studio in Puglia esiste una forte prevalenza dei maschi.

Fig. 9 - Dipendenti con scuola dell'obbligo nelle regioni per sesso . Anno 2012 - valori percentuali

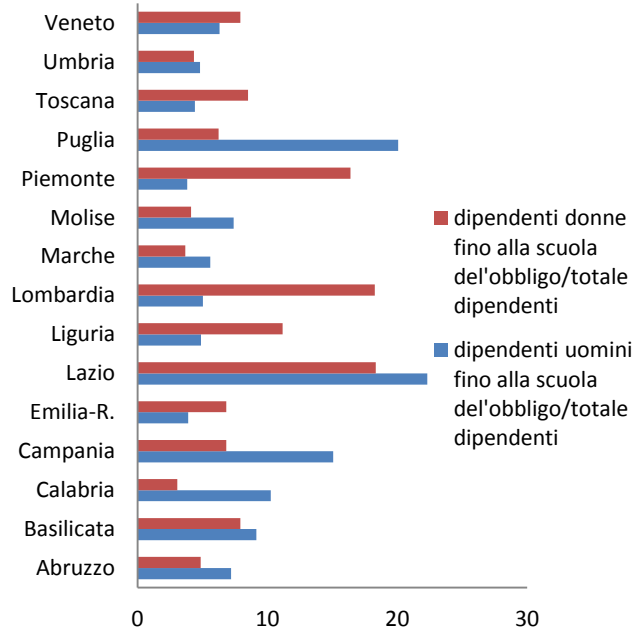


Fig. 8 - Rapporto tra dipendenti con scuola dell'obbligo e totale dei dipendenti . Anno 2012

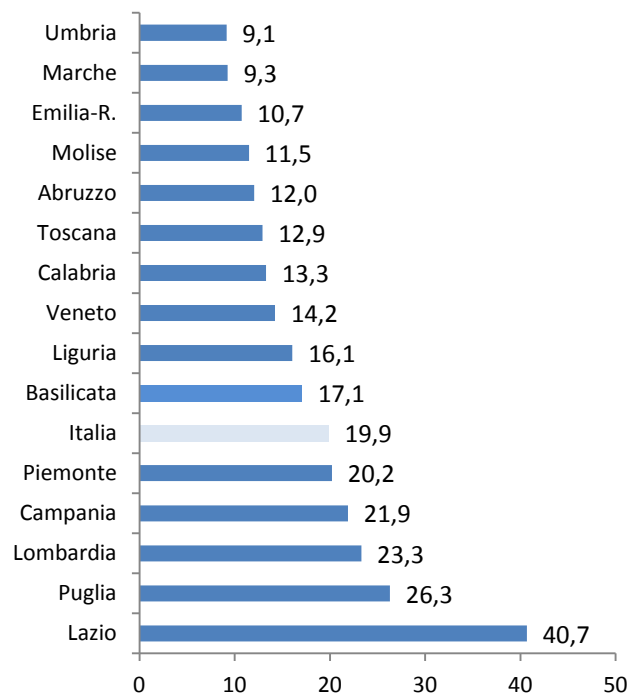
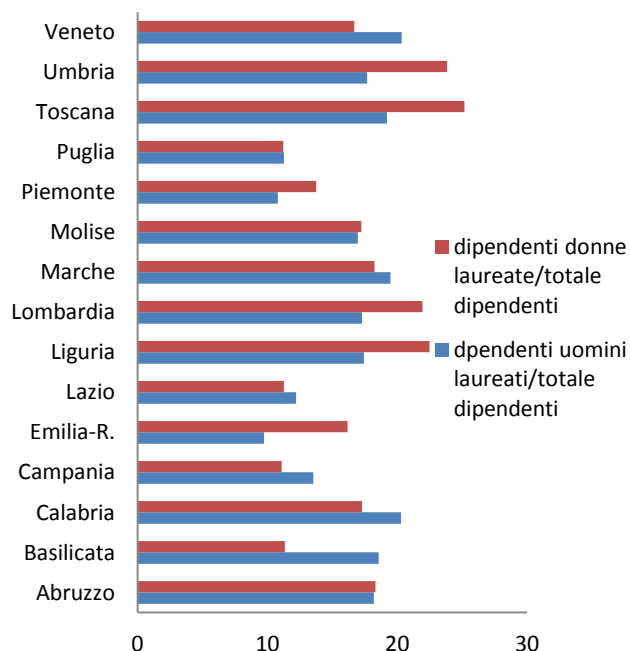


Fig. 10 - Dipendenti con laurea nelle regioni per sesso. Anno 2012 - valori percentuali



Le figure 9 e 10 rappresentano rispettivamente le incidenze percentuali per genere, nelle varie regioni, dei dipendenti con basso e alto titolo di studio. In Puglia e in Abruzzo la percentuale di maschi e di femmine con laurea è pressoché uguale; differenze più alte a favore delle donne si

LE ASSENZE DEL PERSONALE

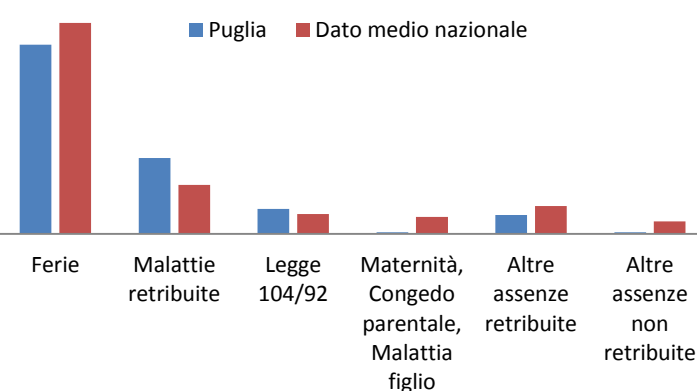
La tabella 3 espone il numero medio di giorni di assenze, per tipologia, dei dipendenti nelle diverse regioni italiane. La Puglia detiene, nel 2012, il primato di assenze medie per dipendente, dovute a malattie retribuite (10,8). La Puglia ha la media più bassa di assenze retribuite per maternità, congedo parentale o malattia del figlio (0,2); quella più alta è nel Lazio (4,1). Inoltre, in Puglia, il numero medio di giorni ferie per dipendente (26,9) è vicino al valore annuale previsto da contratto (28 gg). Si può presumere, nel complesso, che non ci sono in Puglia forti accumuli di ferie residue, non smaltite nell'anno. Di significato contrario è il dato della Lombardia (35,5) che, nel 2012, ha probabilmente realizzato una operazione di smaltimento di ferie accumulate negli anni precedenti. Sul numero medio di giorni di assenze disciplinate dalla legge 104/92, il dato pugliese è comunque fra i più alti (3,5), vicino a quello delle regioni Liguria (3,5) e Lazio (3,6) ma al disotto del valore dell'Umbria (5,3).

Tab.3 Numero medio di giorni di assenza per tipologie e per Regione. Anno 2012

Regioni	Ferie	Assenze per malattia retribuite	Legge 104/92	Assenze retribuite maternità congedo parentale, malattia figlio	Altri permessi assenze retribuite	Altre assenze non retribuite
ABRUZZO	28,7	6,5	2,5	2,0	5,9	1,5
BASILICATA	32,0	8,5	3,0	1,7	4,0	3,7
CALABRIA	21,1	8,6	1,8	3,1	1,5	0,5
CAMPANIA	31,1	3,4	3,0	1,4	3,3	0,4
EMILIA-R.	32,6	6,9	3,0	2,7	4,0	2,4
LAZIO	27,7	8,5	3,6	4,1	5,5	1,8
LIGURIA	31,7	6,4	3,5	1,7	3,7	1,4
LOMBARDIA	35,5	6,1	2,0	1,8	5,4	4,6
MARCHE	27,4	6,3	3,2	3,8	5,2	2,5
MOLISE	32,4	4,1	2,4	1,0	1,5	1,3
PIEMONTE	30,6	6,8	2,0	2,2	6,4	1,7
PUGLIA	26,9	10,8	3,5	0,2	2,7	0,2
TOSCANA	30,2	6,3	1,6	3,9	3,2	1,7
UMBRIA	31,2	8,1	5,3	2,7	3,3	1,3
VENETO	30,1	7,1	1,9	3,5	3,8	1,6

Nella figura 11 si confronta il valore pugliese con quello nazionale. La Puglia supera il dato medio complessivo nelle assenze per malattie retribuite e, in modo meno evidente, per quelle concernenti la legge 104/92. In tutti gli altri casi ne è al di sotto.

Fig.11 - Numero medio di giorni di assenza per tipologia, confronto dato medio pugliese e nazionale. Anno 2012



LA FORMAZIONE DEI DIPENDENTI

In Puglia, nell'anno 2012, sono state portate a termine 5.066 ore di formazione, di cui 2.676 attribuite agli uomini e 2.390 alle donne (tab. 4), pari a 1,9 giorni di formazione per dipendente; 1,6 per gli uomini e 2,5 per le donne (tab. 5). Quest'ultimo dato è fra i più alti fra le regioni italiane dopo Emilia Romagna (5,1), Abruzzo (3,3) e Lombardia (3,0).

Altro punto di vista è quello che si riferisce al numero medio di giorni di formazione descritto attraverso le figure 12 e 13.

Il primo, riferito ai maschi, mostra che la Puglia è, anche se di poco, sotto il valore medio nazionale; primeggia l'Emilia Romagna, seguita dalla Lombardia e l'Abruzzo. Il secondo, che si riferisce alla formazione femminile, mostra che la Puglia è al di sopra del valore medio nazionale, come lo sono l'Emilia Romagna, l'Abruzzo, la Lombardia, la Liguria e il Piemonte.

Tab.4 Corsi di formazione dei dipendenti in numero di giorni per regioni e sesso. Anno 2012

Regioni	Uomini	Donne	Totale
ABRUZZO	2.705	2.724	5.429
BASILICATA	212	220	432
CALABRIA	81	127	208
CAMPANIA	4.912	2.425	7.337
EMILIA R.	5.608	8.927	14.535
LAZIO	1.056	982	2.038
LIGURIA	918	1.737	2.655
LOMBARDIA	3.287	6.360	9.647
MARCHE	1.428	1.225	2.653
MOLISE	206	355	561
PIEMONTE	2.279	4.140	6.419
PUGLIA	2.676	2.390	5.066
TOSCANA	727	539	1.266
UMBRIA	579	1.121	1.700
VENETO	1.765	2.141	3.906

Tab.5 Corsi di formazione in numero di giorni per regioni e sesso del dipendente - valori percentuali sull'ammontare totale di ore, anno 2012

	Uomini	Donne	Totale
ABRUZZO	4,2	4,3	8,5
BASILICATA	0,3	0,3	0,7
CALABRIA	0,1	0,2	0,3
CAMPANIA	7,7	3,8	11,5
EMILIA R.	8,8	14,0	22,8
LAZIO	1,7	1,5	3,2
LIGURIA	1,4	2,7	4,2
LOMBARDIA	5,1	10,0	15,1
MARCHE	2,2	1,9	4,2
MOLISE	0,3	0,6	0,9
PIEMONTE	3,6	6,5	10,1
PUGLIA	4,2	3,7	7,9
TOSCANA	1,1	0,8	2,0
UMBRIA	0,9	1,8	2,7
VENETO	2,8	3,4	6,1
			100,0

Tab. 5 -Numero di giorni di formazione per dipendente, per regione e sesso. Anno 2012

Regioni	Uomini	Donne	Totale
ABRUZZO	2,9	3,3	3,1
BASILICATA	0,3	0,5	0,4
CALABRIA	0,1	0,1	0,1
CAMPANIA	1,4	1,1	1,3
EMILIA R.	4,8	5,1	5,0
LAZIO	0,5	0,5	0,5
LIGURIA	1,8	2,4	2,2
LOMBARDIA	2,8	3,0	2,9
MARCHE	2,0	1,8	1,9
MOLISE	0,5	1,1	0,8
PIEMONTE	2,2	2,3	2,3
PUGLIA	1,6	2,5	1,9
TOSCANA	0,7	0,4	0,5
UMBRIA	1,0	1,5	1,3
VENETO	1,4	1,4	1,4
Totale	1,5	1,9	1,7

Fig. 12 - Corsi di formazione in numero medio di giorni - dipendenti uomini. Anno 2012

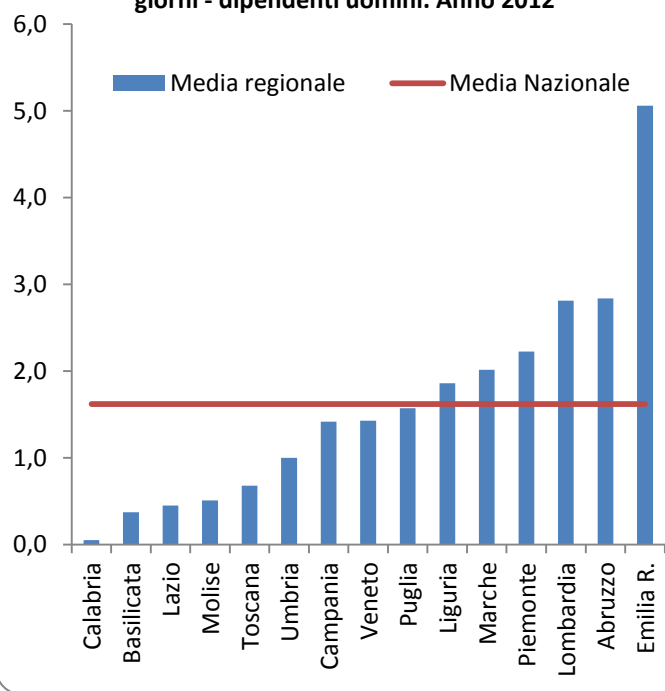


Fig.13 - Corsi di formazione in numero medio di giorni - dipendenti donne. Anno 2012

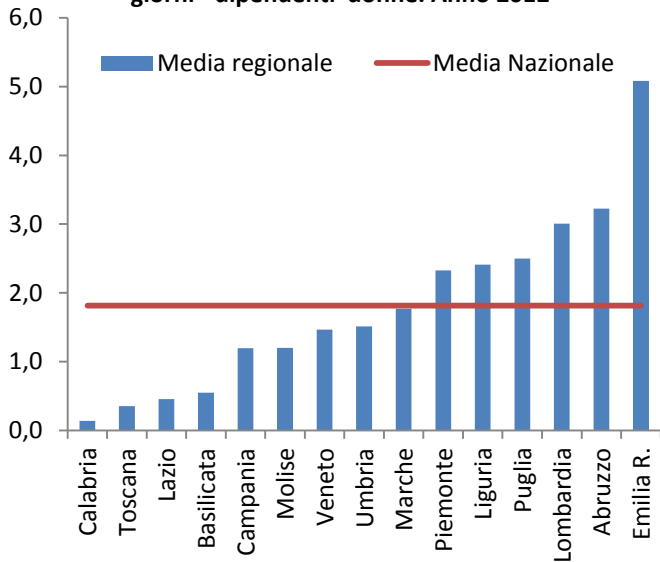
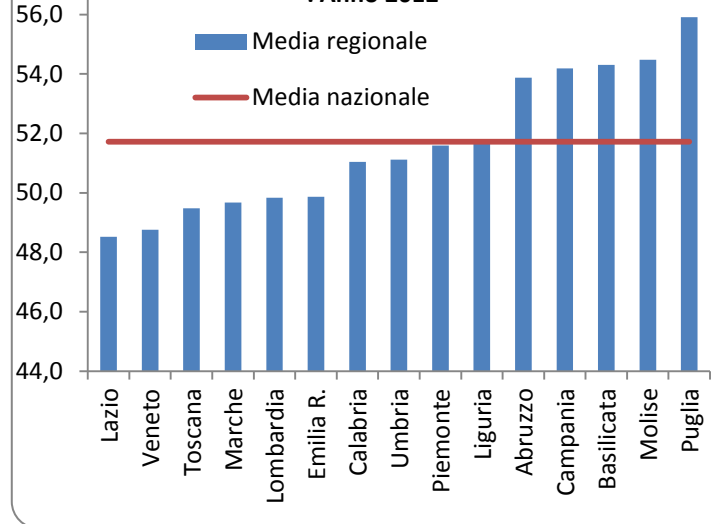


Fig. 14 - Media età dipendenti uomini nelle regioni . Anno 2012



ETA' MEDIA DEI DIPENDENTI E ANNI DI SERVIZIO

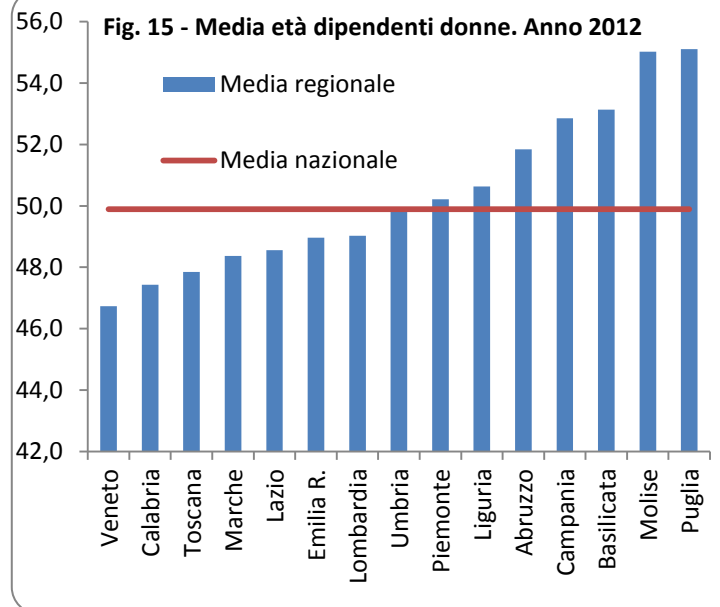
Le figure 14 e 15 rappresentano le età medie dei dipendenti per regioni e per genere.

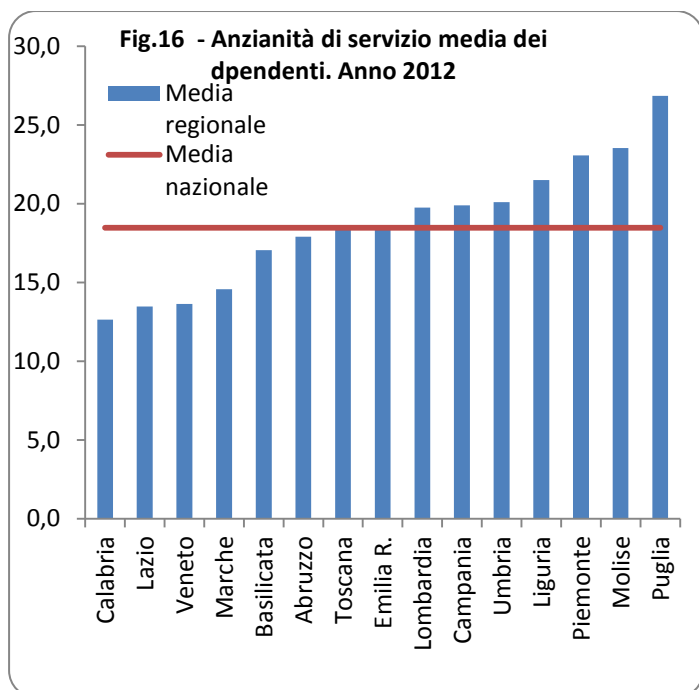
Per quanto riguarda i dipendenti maschi, la Puglia è la regione più “anziana”; medie elevate sono presenti anche nel Molise, Campania, Basilicata e Abruzzo. Analogamente, il personale di genere femminile della Puglia ha l’età media più alta, fra le regioni italiane considerate, e supera abbondantemente la media complessiva, pari a 50,8 anni.

Le regioni con personale di età media più bassa sono presenti nel Veneto e nel Lazio.

L’anzianità media di servizio, strettamente correlata all’andamento regionale dell’età media anagrafica, è descritta nell’istogramma di figura 16: la Puglia, il Molise e il Piemonte superano il dato medio nazionale (18,5 anni); viceversa la Campania, il Lazio, il Veneto e le Marche hanno i dipendenti con minor numero di anni di servizio.

Fig. 15 - Media età dipendenti donne. Anno 2012





UNA CLASSIFICAZIONE REGIONALE

Di seguito s'intende esaminare e sintetizzare la situazione delle regioni italiane rispetto ad alcune caratteristiche che riguardano il personale dipendente, quali: 1) titolo di studio, 2) consistenza numerica, 3) anzianità di servizio, 4) formazione, 5) numero contratti part-time.

La metodologia multivariata utilizzata per tale finalità è quella dell'analisi delle corrispondenze (fig. 18) che permette una sintesi, attraverso i primi due assi principali, abbastanza significativa, pari quasi al 73% della variabilità totale presente nelle 5 variabili esaminate.

La Puglia è caratterizzata prevalentemente da due caratteristiche: basso tasso di scolarizzazione e anzianità anagrafica del personale, intorno a queste due caratteristiche si aggregano anche altre regioni Campania, Lazio e Piemonte.

L'alto livello di laureati aggrega, di contro, Toscana, Umbria, Liguria, Marche e Abruzzo. Emilia Romagna e Lombardia si caratterizzano per la forte propensione alla formazione del personale.

Basilicata, Molise e Calabria si qualificano principalmente per l'elevato rapporto dipendenti regionali sugli abitanti residenti.

LA RETRIBUZIONE

La figura 17 rappresenta le retribuzioni annue medie, in euro, nelle diverse regioni, dei dipendenti che a livello nazionale è pari a 37.500 euro.

Superano tale valore 6 regioni; il Piemonte primeggia tra queste, la Toscana è molto vicina alla media nazionale. I dipendenti delle rimanenti regioni percepiscono retribuzioni inferiori al dato nazionale, quelli della Puglia percepiscono poco più di 35.800 euro procapite.

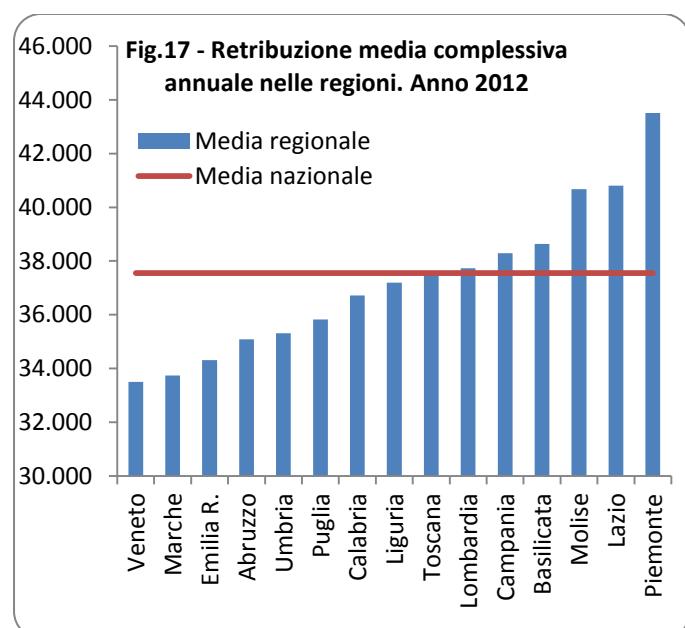


Fig.18 - Analisi delle corrispondenze
(assi F1 e F2: 72,84 %)

